

Sui contenuti delle riforme e contro

le tesi degli «opposti estremismi»

Nuovi attacchi delle sinistre alla segreteria dc

Donat Cattin: «Manca ancora un chiarimento politico nella Dc» - Ricattatoria campagna della stampa di destra nei confronti di Galloni - Il consiglio nazionale del PRI approva la decisione del disimpegno governativo del partito - I lavori alla Camera e al Senato

ROMA, 7 marzo

Il passaggio della Giustizia sotto il controllo interinale dello stesso presidente del Consiglio chiude solo formalmente — ed in modo palesemente provvisorio — la vicenda del distacco del PRI dalle dirette responsabilità di governo. La sostanza della crisi politica è espressa sia nell'iniziativa repubblicana sia nelle polemiche nei confronti che l'hanno seguita, sia infine — e con maggiore ampiezza — nelle recenti vicende politiche e parlamentari, è rimasta intatta, se non si è ulteriormente aggravata. Il tema del neoguadanesimo è apparso in questi giorni un banco di prova molto duro per la coalizione, e soprattutto per la Dc (le cui polemiche interne appaiono originate anzitutto dal rilancio della tesi degli «opposti estremismi»). Le scadenze più immediate propongono più numerosi problemi di scelta, al governo ed alla maggioranza quadripartita. Alla Camera riprende la discussione sulla legge fiscale, al Senato quella sulla riforma universitaria. Dovranno essere poi definiti i provvedimenti sulla casa e sulla sanità.

Sul contenuto delle riforme, il ministro del Lavoro Donat Cattin ha detto oggi, parlando a Forlì, che «il rischio degli attuali progetti è di rimanere sul terreno della razionalizzazione del sistema, oppure a mezza strada, ma sempre con elementi subalterni». Donat Cattin ha fatto come anche alla situazione economica, affermando che attualmente «esistono le condizioni per una decisa ripresa della produzione, mentre è ancora scarsa la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica italiana che l'unica risposta valida alle impostazioni sindacali più rigorose è lo sviluppo tecnologico; se c'è invece, e c'è, un guasto nella situazione — ha soggiunto il ministro del Lavoro — esso è costituito soprattutto dal basso livello degli investimenti e da un atteggiamento di inertezza nei confronti di questi investimenti». Donat Cattin non solo un monito, ma anche un appello ad un impegno di lotta. Sul terreno bagnato dal sangue di Angelo Sigona, Giuseppe Scibilia, sono state nuove conquiste di emancipazione e di democrazia dei lavoratori meridionali: il collettivamento democratico, la sanzione alla fine del vergognoso mercato di piazza; l'obbligo, per gli agrari, di presentare un piano culturale e di sviluppo dell'occupazione.

Contemporaneamente, dopo la conquista della riforma dei patti agrari, al Parlamento si è svolto il dibattito reale della politica delle riforme, quanto per dissipare l'equivoco dello slogan degli opposti estremismi, mentre queste riforme che si scatenano la contropartita reazionaria e fascista, e che si scatenano, come a Trapani, dai settori conservatori della Dc. Non sottovalutiamo — ha aggiunto a tale proposito Paolo Bufalini — e pensiamo che nessuno debba farlo, la pericolosità di questa offensiva. Noi abbiamo sempre denunciato il pericolo di destra. Ma contro tale minaccia si può combattere soltanto con la forza della sinistra, con la mobilitazione unitaria delle masse e con l'unità delle forze antifasciste e crescentemente democratiche, sia battendo il moderatismo e la linea della rinuncia per paura del peggio. E' necessario quindi attuare prontamente una svolta politica, attuare subito le riforme che assicurano l'occupazione e il progresso economico e democratico alle grandi masse lavoratrici del Mezzogiorno, nelle campagne e nelle città.

Da qui infine la necessità che il nostro partito si impegni sempre più a fondo, in Sicilia, in questa lotta unitaria per le riforme e contro la reazione, e per far sì che nelle prossime elezioni regionali si arrivi ad un profondo spostamento a sinistra e ad una avanzata dei comunisti, che sono le condizioni indispensabili per dare finalmente alla Sicilia una direzione fondata sulla unità di tutte le forze del nostro antifascismo, della democrazia, dell'autonomia.

Giorgio Frasca Polara

Oggi a Roma i funerali di Tavolaro

ROMA, 7 marzo. Si svolgono domani mattina a Roma i funerali del dott. Silvio Tavolaro, ex primo presidente della suprema Corte di Cassazione, morto improvvisamente ieri notte nella sua abitazione romana. Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia del scomparso, il presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica.

Possente risposta all'annunciata adunata provocatoria di Almirante

La mobilitazione democratica impedisce il raduno fascista al Lido di Venezia

Una grande manifestazione di tutti i partiti e associazioni antifasciste - I missini non si son fatti vedere - Tutti i servizi pubblici bloccati - Comizio al Lido - Azioni antiunitarie di alcuni gruppi estremisti - Manifestazione a Portogruaro

DALL'INVIATO

VENEZIA, 7 marzo

Come un organismo che respinge un corpo estraneo, Venezia ha avuto per i neofascisti di Almirante una reazione di rigetto. La sua isolata, chiusa «nei cordoni sanitari» mobilitazione o della vigilanza popolare, dell'unità di tutte le forze democratiche antifasciste, in un'azione di massa per il sereno. Non ci sono state innumerate di sedi, raduni regionali né rami per le «cammere» Almirante non ha trovato un albergo o una sala che lo ospitasse, non ha trovato nemmeno i braccioli che sfidasse la mobilitazione antifascista per l'annunciata adunata provocatoria al Lido. Ha avuto contro una città che nei suoi tratti popolari ed in ogni città ha una questione, mancanza di verde, di scuole, di servizi sociali — si aggiunge un grave indebolimento dell'apparato politico che minaccia di condannare Genova alla degradazione sociale, a un futuro incerto e senza prospettive.

Ciò non avviene in un caso ma in seguito alle scelte operate nazionalmente subordinando le Partecipazioni Statali (preminenti a Genova) agli interessi privati, sacrificando gli investimenti nella economia marittima e nei beni strumentali, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, all'acquisto di proprietà dei grandi gruppi monopolistici che hanno determinato uno sviluppo distorto dei consumi, non a un piano, preferito invece, mirando alle autostrade anziché nei porti o nella ricerca scientifica.

Ma vi sono anche, ha osservato il comitato di Berlinguer, responsabilità gravi della borghesia genovese che è venuta assumendo sempre più i connotati di un ceto parassitario, le cui fortune sono affidate essenzialmente alle posizioni di rendita derivanti dai noi marittimi e dalle speculazioni sulle aree fabbricabili. Questa politica ha trovato nel monopolio politico della Dc (che pure non raccoglie a Genova più del 25 per cento dei voti) la condizione per il suo perpetuarsi. La sopravvivenza in tutti questi anni la classe operaia ha fatto per aprire la strada a una diversa impostazione, registrando anche successi importanti. Ora è il momento di costruire un nuovo blocco di forze politiche e sociali in alternativa al fallimento del centro-sinistra, di conquistare l'appoggio di quei ceti popolari che ancora votano per la Dc, la socialdemocrazia e gli stessi liberali, di unire al Comune una nuova maggioranza di sinistra fondata sull'unità di Pci, Psiup e Psi. A questo fine la prima condizione è apprestare una ulteriore avanzata comunista alle prossime elezioni.

Riferendosi quindi al momento politico attuale, il compagno Berlinguer ha rilevato che i recenti dibattiti alla Camera e al Senato hanno messo in luce le sempre più acute contraddizioni e divergenze nella maggioranza di centro-sinistra e l'incapacità dell'attuale governo di superare una situazione che tende a deteriorarsi sempre più.

La sopravvivenza stessa di questo governo e di questa maggioranza rappresenta un fattore di deterioramento nella situazione attuale. Bisogna evitare, ha detto Berlinguer, che l'agonia del centro-sinistra metta in pericolo le istituzioni democratiche. Per questo è necessario che in tutti i centri del Paese si lavori ad estendere e rinsaldare la collaborazione e la iniziativa di tutte le forze operaie e antifasciste, i gruppi democratici esistenti in tutti i partiti.

Dopo aver ribadito che i comunisti non si batteranno con decisione per la sostituzione del ministro Restivo, Berlinguer ha affermato che sempre più pressante diviene la necessità di portare il Paese fuori da uno stato di crisi politica che si protrae ormai da troppo tempo, di accelerare i tempi per far cadere da sinistra l'attuale governo, in modo da aprire la strada alla formazione di una nuova compagine governativa che sappia fondarsi sulla mobilitazione delle masse lavoratrici e di tutte le forze popolari, mobilitazione che è indispensabile per fronteggiare le minacce reazionarie e per attuare una coerente politica di riforme di struttura.

Attentato contro una sezione del Pci a Lecce

LECCE, 7 marzo. Un nuovo, gravissimo attentato — il terzo in questi ultimi tempi a Lecce — è stato compiuto la notte scorsa contro una sezione del nostro partito. Poco prima delle 24 alcuni squadristi hanno appiccato il fuoco alla porta di ingresso della centralissima sezione «Crisce», sede del comitato cittadino del Pci. Alcuni abitanti del palazzo sono prontamente intervenuti, impedendo che le fiamme si propagassero all'interno dei locali.

luzionari e due parole d'ordine contro il fascismo e contro il governo.

Nel corteo, tentando vanamente di rompere la disciplina, si inserivano anche qualche centinaio di giovani di «Lotta continua» e di altri gruppi estremisti. Incapaci di mobilitazione o della vigilanza popolare, dell'unità di tutte le forze democratiche antifasciste, in un'azione di massa per il sereno. Non ci sono state innumerate di sedi, raduni regionali né rami per le «cammere» Almirante non ha trovato un albergo o una sala che lo ospitasse, non ha trovato nemmeno i braccioli che sfidasse la mobilitazione antifascista per l'annunciata adunata provocatoria al Lido. Ha avuto contro una città che nei suoi tratti popolari ed in ogni città ha una questione, mancanza di verde, di scuole, di servizi sociali — si aggiunge un grave indebolimento dell'apparato politico che minaccia di condannare Genova alla degradazione sociale, a un futuro incerto e senza prospettive.

Ciò non avviene in un caso ma in seguito alle scelte operate nazionalmente subordinando le Partecipazioni Statali (preminenti a Genova) agli interessi privati, sacrificando gli investimenti nella economia marittima e nei beni strumentali, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, all'acquisto di proprietà dei grandi gruppi monopolistici che hanno determinato uno sviluppo distorto dei consumi, non a un piano, preferito invece, mirando alle autostrade anziché nei porti o nella ricerca scientifica.

Ma vi sono anche, ha osservato il comitato di Berlinguer, responsabilità gravi della borghesia genovese che è venuta assumendo sempre più i connotati di un ceto parassitario, le cui fortune sono affidate essenzialmente alle posizioni di rendita derivanti dai noi marittimi e dalle speculazioni sulle aree fabbricabili. Questa politica ha trovato nel monopolio politico della Dc (che pure non raccoglie a Genova più del 25 per cento dei voti) la condizione per il suo perpetuarsi. La sopravvivenza in tutti questi anni la classe operaia ha fatto per aprire la strada a una diversa impostazione, registrando anche successi importanti. Ora è il momento di costruire un nuovo blocco di forze politiche e sociali in alternativa al fallimento del centro-sinistra, di conquistare l'appoggio di quei ceti popolari che ancora votano per la Dc, la socialdemocrazia e gli stessi liberali, di unire al Comune una nuova maggioranza di sinistra fondata sull'unità di Pci, Psiup e Psi. A questo fine la prima condizione è apprestare una ulteriore avanzata comunista alle prossime elezioni.

Riferendosi quindi al momento politico attuale, il compagno Berlinguer ha rilevato che i recenti dibattiti alla Camera e al Senato hanno messo in luce le sempre più acute contraddizioni e divergenze nella maggioranza di centro-sinistra e l'incapacità dell'attuale governo di superare una situazione che tende a deteriorarsi sempre più.

La sopravvivenza stessa di questo governo e di questa maggioranza rappresenta un fattore di deterioramento nella situazione attuale. Bisogna evitare, ha detto Berlinguer, che l'agonia del centro-sinistra metta in pericolo le istituzioni democratiche. Per questo è necessario che in tutti i centri del Paese si lavori ad estendere e rinsaldare la collaborazione e la iniziativa di tutte le forze operaie e antifasciste, i gruppi democratici esistenti in tutti i partiti.

Dopo aver ribadito che i comunisti non si batteranno con decisione per la sostituzione del ministro Restivo, Berlinguer ha affermato che sempre più pressante diviene la necessità di portare il Paese fuori da uno stato di crisi politica che si protrae ormai da troppo tempo, di accelerare i tempi per far cadere da sinistra l'attuale governo, in modo da aprire la strada alla formazione di una nuova compagine governativa che sappia fondarsi sulla mobilitazione delle masse lavoratrici e di tutte le forze popolari, mobilitazione che è indispensabile per fronteggiare le minacce reazionarie e per attuare una coerente politica di riforme di struttura.

Concluso il congresso della FGCI milanese

MILANO, 7 marzo. Si sono conclusi oggi, dopo due giorni di intenso e vivace dibattito, i lavori del 19° congresso provinciale della FGCI milanese. Le conclusioni sono state tenute dal compagno Gianfranco Borghini, segretario nazionale della FGCI. Ai lavori congressuali della FGCI milanese hanno partecipato il loro saluto i rappresentanti dei movimenti giovanili della Dc, del Psi, del Psiup e della ACLI.

Veniva raggiunto anche Campo Manin, dove si trova la sede provinciale del MSI, le cui imposte sono state sfondate mentre volavano nei cieli i ritratti di Mussolini.

Da parte di alcuni elementi estremisti in preda alla frenesia rivoluzionaria non si è esitato comunque a cercare lo scontro persino con i manifestanti antifascisti e con alcuni compagni dissenzienti comunisti che li richiamavano al senso di responsabilità. Su questo episodio, dilatandolo al massimo, si è subito gettata la RAI, mentre è prevedibile che altrettanto faranno domani i giornali borghesi, nel tentativo di oscurare il significato della giornata antifascista veneziana. Le forze conservatrici e reazionarie guardano con odio e terrore all'unità popolare ed antifascista che può fare da loro gioco chi va contro questa unità.

Oggi a Portogruaro si doveva inaugurare una nuova sede del MSI, mentre è prevedibile che altrettanto faranno domani i giornali borghesi, nel tentativo di oscurare il significato della giornata antifascista veneziana. Le forze conservatrici e reazionarie guardano con odio e terrore all'unità popolare ed antifascista che può fare da loro gioco chi va contro questa unità.

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri del «mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello a un numero di cittadini, tra cui il ministro della Pubblica Istruzione, a mettere il naso alla finestra. Essi hanno saputo soltanto aggredire in una «calle» un operaio isolato, il compagno Manotti della «Chatillon», e poi sparire velocemente. In piazza San Marco, dietro alle bandiere rosse, si riformano nuove communique dei cortei, compreso uno da parte di un gruppo che non aveva partecipato alla manifestazione del mattino, con il proposito di mettere il naso alla finestra. Essi hanno saputo soltanto aggredire in una «calle» un operaio isolato, il compagno Manotti della «Chatillon», e poi sparire velocemente. In piazza San Marco, dietro alle bandiere rosse, si riformano nuove communique dei cortei, compreso uno da parte di un gruppo che non aveva partecipato alla manifestazione del mattino, con il proposito di mettere il naso alla finestra.

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

Sono passati quasi due anni da quando questi due amici, Bufalini e Tusa, ricordando Bufalini, e da quando il compianto compagno socialista Giacomo Brodolini, allora ministro del Lavoro, accusò tutti ad Avola per assumere solenne impegno che giustizia sarebbe stata resa. Nulla mai si è invece saputo dei risultati e dell'inchiesta amministrativa disposta dal ministro degli Interni, Restivo, il quale nessuna risposta ha mai dato alle continue richieste non solo di noi comunisti ma anche di altre forze di sinistra e dei sindacati. Di più: il procedimento penale contro gli esecutori e i responsabili dell'eccidio è stato archiviato dalla Magistratura siracusana, e al posto degli assassini sono ancora sotto processo i tre braccianti di Siracusa, di Scibilia.

In modo impressionante si coglie qui, e nel confronto con quanto è accaduto a Reggio Calabria e all'agguato a scandalo politica dell'ordine pubblico che è la politica dei due pesi e delle due misure. Ancora ieri a Foggia — ha proseguito Bufalini — ha avuto una manifestazione di disoccupati che reclamavano il sussidio, la polizia è stata scatenata in forze, ha colpito indiscriminatamente, ha fermato ed arrestato decine di lavoratori e di giovani, e tra questi, anche alcuni dirigenti sindacali.

Ciò che salta agli occhi — ha aggiunto Bufalini — è che quando si tratta di fronteggiare uno scoppio di operai o di braccianti una manifestazione di disoccupati, le forze di polizia non solo so-

no presenti in massa ed efficientissime ma addirittura si scatenano con violenza brutale e indiscriminata. Quando invece si tratta di impedire, come a Reggio per otto mesi o come a L'quila, distinzioni e incendi, assalti alle sedi dei partiti e alle abitazioni degli uomini politici, e si fa uso di ogni sorta di armi ed esplosivi, allora le forze di polizia o sono assenti, o risultano insufficienti, o restano sostanzialmente passive.

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri del «mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello a un numero di cittadini, tra cui il ministro della Pubblica Istruzione, a mettere il naso alla finestra. Essi hanno saputo soltanto aggredire in una «calle» un operaio isolato, il compagno Manotti della «Chatillon», e poi sparire velocemente. In piazza San Marco, dietro alle bandiere rosse, si riformano nuove communique dei cortei, compreso uno da parte di un gruppo che non aveva partecipato alla manifestazione del mattino, con il proposito di mettere il naso alla finestra.

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

Sono passati quasi due anni da quando questi due amici, Bufalini e Tusa, ricordando Bufalini, e da quando il compianto compagno socialista Giacomo Brodolini, allora ministro del Lavoro, accusò tutti ad Avola per assumere solenne impegno che giustizia sarebbe stata resa. Nulla mai si è invece saputo dei risultati e dell'inchiesta amministrativa disposta dal ministro degli Interni, Restivo, il quale nessuna risposta ha mai dato alle continue richieste non solo di noi comunisti ma anche di altre forze di sinistra e dei sindacati. Di più: il procedimento penale contro gli esecutori e i responsabili dell'eccidio è stato archiviato dalla Magistratura siracusana, e al posto degli assassini sono ancora sotto processo i tre braccianti di Siracusa, di Scibilia.

In modo impressionante si coglie qui, e nel confronto con quanto è accaduto a Reggio Calabria e all'agguato a scandalo politica dell'ordine pubblico che è la politica dei due pesi e delle due misure. Ancora ieri a Foggia — ha proseguito Bufalini — ha avuto una manifestazione di disoccupati che reclamavano il sussidio, la polizia è stata scatenata in forze, ha colpito indiscriminatamente, ha fermato ed arrestato decine di lavoratori e di giovani, e tra questi, anche alcuni dirigenti sindacali.

Ciò che salta agli occhi — ha aggiunto Bufalini — è che quando si tratta di fronteggiare uno scoppio di operai o di braccianti una manifestazione di disoccupati, le forze di polizia non solo so-

Per la vigorosa mobilitazione dei lavoratori Trapani: fallito il raduno degli agrari

La città circondata da poliziotti e carabinieri - La Dc e alcuni magistrati solidali con le forze eversive

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

no presenti in massa ed efficientissime ma addirittura si scatenano con violenza brutale e indiscriminata. Quando invece si tratta di impedire, come a Reggio per otto mesi o come a L'quila, distinzioni e incendi, assalti alle sedi dei partiti e alle abitazioni degli uomini politici, e si fa uso di ogni sorta di armi ed esplosivi, allora le forze di polizia o sono assenti, o risultano insufficienti, o restano sostanzialmente passive.

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri del «mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello a un numero di cittadini, tra cui il ministro della Pubblica Istruzione, a mettere il naso alla finestra. Essi hanno saputo soltanto aggredire in una «calle» un operaio isolato, il compagno Manotti della «Chatillon», e poi sparire velocemente. In piazza San Marco, dietro alle bandiere rosse, si riformano nuove communique dei cortei, compreso uno da parte di un gruppo che non aveva partecipato alla manifestazione del mattino, con il proposito di mettere il naso alla finestra.

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

Sono passati quasi due anni da quando questi due amici, Bufalini e Tusa, ricordando Bufalini, e da quando il compianto compagno socialista Giacomo Brodolini, allora ministro del Lavoro, accusò tutti ad Avola per assumere solenne impegno che giustizia sarebbe stata resa. Nulla mai si è invece saputo dei risultati e dell'inchiesta amministrativa disposta dal ministro degli Interni, Restivo, il quale nessuna risposta ha mai dato alle continue richieste non solo di noi comunisti ma anche di altre forze di sinistra e dei sindacati. Di più: il procedimento penale contro gli esecutori e i responsabili dell'eccidio è stato archiviato dalla Magistratura siracusana, e al posto degli assassini sono ancora sotto processo i tre braccianti di Siracusa, di Scibilia.

In modo impressionante si coglie qui, e nel confronto con quanto è accaduto a Reggio Calabria e all'agguato a scandalo politica dell'ordine pubblico che è la politica dei due pesi e delle due misure. Ancora ieri a Foggia — ha proseguito Bufalini — ha avuto una manifestazione di disoccupati che reclamavano il sussidio, la polizia è stata scatenata in forze, ha colpito indiscriminatamente, ha fermato ed arrestato decine di lavoratori e di giovani, e tra questi, anche alcuni dirigenti sindacali.

Ciò che salta agli occhi — ha aggiunto Bufalini — è che quando si tratta di fronteggiare uno scoppio di operai o di braccianti una manifestazione di disoccupati, le forze di polizia non solo so-

Trapani: fallito il raduno degli agrari

La città circondata da poliziotti e carabinieri - La Dc e alcuni magistrati solidali con le forze eversive

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

no presenti in massa ed efficientissime ma addirittura si scatenano con violenza brutale e indiscriminata. Quando invece si tratta di impedire, come a Reggio per otto mesi o come a L'quila, distinzioni e incendi, assalti alle sedi dei partiti e alle abitazioni degli uomini politici, e si fa uso di ogni sorta di armi ed esplosivi, allora le forze di polizia o sono assenti, o risultano insufficienti, o restano sostanzialmente passive.

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri del «mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello a un numero di cittadini, tra cui il ministro della Pubblica Istruzione, a mettere il naso alla finestra. Essi hanno saputo soltanto aggredire in una «calle» un operaio isolato, il compagno Manotti della «Chatillon», e poi sparire velocemente. In piazza San Marco, dietro alle bandiere rosse, si riformano nuove communique dei cortei, compreso uno da parte di un gruppo che non aveva partecipato alla manifestazione del mattino, con il proposito di mettere il naso alla finestra.

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

Sono passati quasi due anni da quando questi due amici, Bufalini e Tusa, ricordando Bufalini, e da quando il compianto compagno socialista Giacomo Brodolini, allora ministro del Lavoro, accusò tutti ad Avola per assumere solenne impegno che giustizia sarebbe stata resa. Nulla mai si è invece saputo dei risultati e dell'inchiesta amministrativa disposta dal ministro degli Interni, Restivo, il quale nessuna risposta ha mai dato alle continue richieste non solo di noi comunisti ma anche di altre forze di sinistra e dei sindacati. Di più: il procedimento penale contro gli esecutori e i responsabili dell'eccidio è stato archiviato dalla Magistratura siracusana, e al posto degli assassini sono ancora sotto processo i tre braccianti di Siracusa, di Scibilia.

In modo impressionante si coglie qui, e nel confronto con quanto è accaduto a Reggio Calabria e all'agguato a scandalo politica dell'ordine pubblico che è la politica dei due pesi e delle due misure. Ancora ieri a Foggia — ha proseguito Bufalini — ha avuto una manifestazione di disoccupati che reclamavano il sussidio, la polizia è stata scatenata in forze, ha colpito indiscriminatamente, ha fermato ed arrestato decine di lavoratori e di giovani, e tra questi, anche alcuni dirigenti sindacali.

Ciò che salta agli occhi — ha aggiunto Bufalini — è che quando si tratta di fronteggiare uno scoppio di operai o di braccianti una manifestazione di disoccupati, le forze di polizia non solo so-

Trapani: fallito il raduno degli agrari

La città circondata da poliziotti e carabinieri - La Dc e alcuni magistrati solidali con le forze eversive

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assume nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

frontismo ogni manifestazione antifascista...».

PSDI E PRI. Un altro punto di riferimento per le polemiche quadripartite rimane il disaccordo del capogruppo dc, Andreotti nel dibattito sulla fiducia al governo. La Malfa ebbe una reazione vivacissima già in sede parlamentare; poi ha continuato a polemizzare nella relazione svolta ieri al consiglio nazionale del partito. Anche Prodi, come è naturale, lamenta il cosiddetto «assemblearismo» (cioè il richiamo alla corretta dialettica parlamentare) di alcune componenti della Dc. Difende, poi, il metodo di lavoro del governo, affermando che nel Consiglio dei ministri le leggi vengono governate «risorse» a fondo (mentre il capogruppo dc aveva detto che «spesso i cosiddetti progetti governativi non sono altro che frutti della burocrazia ministeriale»).

Il consiglio nazionale repubblicano, frattanto, si è concluso oggi con l'approvazione della decisione di disimpegno dal governo «a di persona» nella maggioranza. Qualche riserva è venuta da parte di Mammi e di Irale (che però è stato forse più pesante dello stesso Irale) nel denunciare una cosiddetta «politica parlamentare aperta e disordinata della maggioranza, che nella difesa del rispetto dei disegni di legge che impegnano la responsabilità del governo» e tendente a un atlantismo e ad un filio-americanismo veramente vecchia maniera). La Malfa ha concluso brevemente i lavori dicendo che il PRI, attraverso il disimpegno, vuol essere un partito che componga lo schieramento di centro-sinistra «perché chiariscano a che tipo di società vogliono arrivare». Solo questo disegno «coerente e comune» — secondo il segretario del PRI — può costituire oggetto di un «cile confronto» con il Pci. Difficile, in concreto, ciò che queste affermazioni significano. Le prossime settimane chiariranno almeno alcuni dei molti misteri del disimpegno repubblicano.

PSIUP. Il compagno Dario Valori, a conclusione del congresso provinciale del Psiup di Bologna ha detto che il riassetto organizzativo non ha risolto le contraddizioni del centro-sinistra e la formula non è in grado di risolvere i problemi del Paese. La recrudescenza squadristica deriva dalla mancanza di avanzate riforme nell'assetto economico italiano, ma il centro-sinistra non è in grado di procedere con una chiara strategia alle riforme, né di contrastare efficacemente i conati della destra. Di qui l'esigenza — ha detto Valori — di una alternativa unitaria, antifascista, riformatrice per evitare sul serio, nel Paese, vuoti di potere.

Negato il gonfalone del Comune di Torino al congresso dell'ANPI

TORINO, 7 marzo. Con una grande manifestazione antifascista a Palazzo Trofarello, vi erano inoltre la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza. Tanto più che erano presenti sindaci e gonfalonieri di altri Comuni della provincia, ha destato stupore e disappunto il fatto che il sindaco di Torino avesse negato la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza. Tanto più che erano presenti sindaci e gonfalonieri di altri Comuni della provincia, ha destato stupore e disappunto il fatto che il sindaco di Torino avesse negato la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza.

LUTTO. MILANO, 7 marzo. E' deceduto il compagno Virgilio Bazzoni, attivo militante del nostro Partito. Alla compagna Ebe e ai familiari le sincere condoglianze delle sezioni Primo Maggio, Pca e Ferruzzi e della cooperativa Sasseti. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 15,30, partendo da via Torretta, 11.